

Rino Gennari

Il nostro protagonista, da qualche anno nella quarta età, giovanissimo partigiano, si reca in visita presso una famiglia amica, per gli auguri di buon anno. Molto rapidamente, come al solito, si passa a parlare della lotta partigiana, muovendo dall'attualità, la quale lo delude profondamente. E' lui che parla, sollecitato dalle domande.

Parte ricordando un'azione notturna contro un presidio fascista, perché intende parlare di Fiamet. Dopo l'azione stanno fuggendo con il bottino: una pesante cassetta piena di armi e munizioni.

Inseguiti dalle raffiche degli *Spandau*, riescono a nascondersi all'ombra di una pianta. All'ombra, perché era una notte di luna piena. Il gruppo era formato da giovanissimi (17-18 anni) guidati da Fiamet, di alcuni anni maggiore. Una volta riuniti, si rendono conto che manca uno dei partecipanti, e Fiamet chiede anche della cassetta. Il giovane mancante era quello che la portava. Si guardano attorno e la vedono abbandonata in mezzo ad un *turnadura*,

ben visibile al chiaro di luna, anche per i tedeschi. Uno di loro dice: «Vado a prenderla». «Alt - dice Fiamet -. Chi ci va, quando e come, lo decido io: voi siete ancora inesperti, è sicuro che vi fate ammazzare e in più la cassetta non la recuperiamo». Si rivolge al nostro narratore, che era il più svelto, dicendogli di stare pronto. Al suo via avrebbe dovuto slanciarsi, nascondersi dietro la cassetta e lì restare immobile in attesa di istruzioni. «Via!». Il giovane esegue e appena riparato dietro la cassetta riceve una raffica di *Spandau* i cui proiettili affondano nella terra a pochi centimetri da lui, spruzzandogli addosso erba e terra. «Ti hanno preso?» chiede Fiamet. «Non lo so, non sento niente»: risponde lui. «Muovi le gambe, ma piano»: lo esorta Fiamet. Le muove e va tutto bene. «Sta fermo». Arriva una seconda raffica, come la prima. «Non muoverti»: gli dice Fiamet. Dopo un po' Fiamet si convince che probabilmente i tedeschi abbiano desistito e non intendano inseguirli oltre, forse temendo un'imboscata, e quindi ordina di prendere la cassetta e di ritirarsi. Appena tornato

MEMORIA | Il racconto di un'azione ai tempi della Resistenza

Elogio d'Fiamet



il giovane partigiano. Fiamet gli dice: «Bene, però ho avuto una grande paura». E il giovane: «Tu hai avuto paura? Ma sparavano a me!»

« o ho avuto una paura diversa dalla tua, ma più grave - dice Fiamet - perché sono responsabile delle azioni e delle conseguenze». Il narratore riferisce poi che la cassetta era stata abbandonata da chi la portava perché, preso da un attacco di paura incontrollata era scappato per conto suo. La paura era parte della condizione di

tutti, assieme alla fame, al freddo e alla determinazione a compiere il nostro dovere.

Il momento in cui la paura ti blocca, può capitare anche ai più coraggiosi. Quando capita, la devi riconoscere, accettarla come un fatto umano, e cercare di dominarla. Non ti devi vergognare. Non c'è coraggio senza paura. C'è la temerarietà, ma questa è un'altra cosa, non positiva e pericolosa.

In quell'occasione, senza Fiamet saremmo stati uccisi o fatti prigionieri, tortura-

ti e successivamente fucilati. Questo è solo un piccolo esempio di quale temprad'uomo fosse Fiamet. Era esperto, cauto ma determinato, lucido sempre, sapeva guidarci con mano ferma e capacità di comprensione umana. La sola sua presenza ci dava sicurezza. Era un uomo all'altezza dei tempi. «Oggi non vedo nessuno, dice il narratore, a tutti i livelli, capace di essere all'altezza dei compiti attuali. Il tempo della guerra partigiana è stato uno dei più belli della mia vita. Ho avuto la consapevolezza che stavo facendo la cosa giusta, una cosa grande in uno scenario ancora più grande, doloroso e tragico che però ci avrebbe portato alla libertà, alla democrazia, alla giustizia sociale. Ho sperimentato la fratellanza, l'amicizia profonda, la stima reciproca, il disinteresse individuale, l'accoglienza».

Fin qui il suo racconto.

Alcune mie considerazioni.

Il suo pessimismo rispetto alla situazione attuale e alle prospettive è totale. Ovviamente non lo condivido, anche se forti preoccupazioni sono giustificate. Questo pessimismo discende dalle ferite nell'anima di una parte di coloro che hanno combattuto la guerra partigiana. La guerra ne uccide molti e di tanti altri ferisce il corpo, ma sempre e per tutti non lascia indenne l'anima. Per alcuni le ferite dell'anima non

si sono rimarginate, a causa di come hanno vissuto gli eventi dei decenni successivi al 1945. Hanno ritenuto e ritengono tradite tutte o quasi le promesse della vittoria della lotta di liberazione. La realtà è, a mio giudizio, che le aspettative di molti allora erano sovradimensionate, e nello stesso tempo oggi molta strada resta da percorrere per conseguire gli obiettivi, declinati in termini attuali, di libertà, democrazia e giustizia sociale. Su questa strada dobbiamo cercare tutti di procedere.

Resta però il fatto che una parte di questi combattenti, sono stati e sono afflitti da un dolore per il quale non vedono lo sbocco. E di questo io soffro.

Sappiamo che il motore della storia è il conflitto. Lo svolgersi del processo storico è determinato dallo sviluppo del conflitto e dai suoi esiti temporanei. Il processo storico procede verso mete a noi ignote, anche se, almeno chi si batte per il progresso, cerca di determinare le sue tappe più rilevanti in modo da realizzare gradualmente i suoi valori. Il conflitto, anche incruento, lascia sul terreno vittime. Tra queste ci sono quelle la cui anima è stata ferita, a volte irrimediabilmente o quasi. La parte progressista, questi feriti non li deve abbandonare. Deve cercare di stare loro vicino, di ascoltarli, di dire loro che c'è chi spera e si batte, continuando in altro modo la loro battaglia.

Il ragionamento su queste ferite e le relative conseguenze, se è fondato, è valido per ogni tempo e luogo.

COSI' NON VA

LA GRANDE ROTONDA DELLA NUOVA SS 16: DOPO I PINI... IL VUOTO!

I pini lasciati seccare per la colpevole incuria degli Enti competenti sono stati giustamente abbattuti e trasformati in legna da ardere. Resta ora un vasto cerchio di terreno coperto da erbacce che rappresenta un brutto biglietto da visita per il centro urbano di Alfonsine. E pensare che potrebbe essere un'opportunità per la nostra comunità: compatibilmente con le misure di sicurezza stradale, si potrebbe conciliare il decoro urbano con la promozione di un progetto di interesse pubblico o anche di una o più imprese locali!



Cartolibreria La Coccinella



S.n.c.
di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco

Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it



La storia dettagliata di una delle prime Unità combattenti del Nuovo Esercito Italiano

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

FERRAMENTA GREGORI

di Gregori Attilio
Casalinghi - Articoli da regalo - Vernici
Prodotti per restauro - Cornici per quadri su misura
Duplicazione chiavi

NOVITA'!!



**VENDITA
DETERSIVI PER
PAVIMENTI * VETRI
BUCATO * PIATTI
SFUSO AL KG!!**

GRANDE CONVENIENZA!!

Corso Matteotti, 59 - Alfonsine (Ra) - Tel. 0544 81245